

## PELEGRINAGGIO A ROMA, IN SICILIA, A POMPEI

Il Signore chiama, il Gruppo di Gesù risponde.

Nel Programma 2015/16 dato dal Signore al Gruppo di Gesù si leggeva: *“Nell’anno passato avete pregato nel luogo della Misericordia. Ora continuate la preghiera davanti alla Porta Santa. Riprendete i pellegrinaggi mariani con libertà di scelta, ma non dimenticate i suggerimenti.”*

E così, come ci chiede il Signore, dopo il Pellegrinaggio dello scorso anno in Polonia, luogo della Misericordia, quest’anno ci rechiamo a Roma per attraversare la Porta Santa e poi in Sicilia e in Campania per visitare alcuni Santuari Mariani (quello della Madonna delle Lacrime di Siracusa, quello della Madonna del Tindari e quello della Madonna di Pompei): un viaggio bellissimo, intenso, ricco di spiritualità, di arte, di gioia, di incontri.

Partiamo all’alba di giovedì 4 agosto 2016, alle 4:30, in pullman. Ci accompagnano Renata, il nostro Profeta, indispensabile per trasmetterci la Parola di Dio, e don Angelo, un sacerdote che, pur essendo con noi da poco, ha colto in pieno lo spirito del nostro gruppo e si è rivelato subito una preziosa guida spirituale.



E’ il primo anno che don Antonio non partecipa al pellegrinaggio estivo e sentiamo molto la sua mancanza. Sappiamo però che è con noi spiritualmente (e talvolta anche per telefono) e noi lo portiamo nel cuore, pregando per la sua salute, fiduciosi che presto si ristabilirà del tutto e tornerà tra noi anche fisicamente.

La nostra guida più importante, comunque, è Maria, la Mamma Celeste, che ci accompagna sempre nei nostri viaggi per incarico

di Gesù, come ci ricorda Lei stessa nel primo messaggio, che ci giunge subito dopo la partenza.

*Non sia mai detto che la Mamma Celeste non vi accompagni durante i vostri viaggi. Mio Figlio mi ha dato questo compito e io lo eseguirò. Insieme a voi grandi cose vedremo perché la Vergine Madre è presente, viva, presente accanto a voi. Ci saranno guarigioni se la fede verrà dal cuore, se la preghiera sarà profonda. Ma ricordatevi, figli miei: chiedete perdono, molto perdono per l’umanità, per tutto ciò che succede. Il sangue di Cristo continua a calare sulla Terra. Mio Figlio sulla Croce non riesce a scendere se voi continuate a peccare. Non sia mai detto che Cristo è morto per niente e resuscitato solo per il Cielo. La Terra ha bisogno di fede, di preghiere, di amore. Pregate, figli miei, e Satana sarà legato. Ci saranno altri messaggi, figli miei, durante il percorso, ma molta preghiera voglio da voi.*

Nelle prime ore di viaggio, complice il buio, cerchiamo di dormire un po’, ma con poco successo. Dopo la sosta per la colazione verso le 8 dalle parti di Arezzo siamo invece belli svegli e insieme a don Angelo e con l’ausilio di un libricino da lui preparato appositamente, recitiamo le preghiere e le lodi del mattino.

Verso le 10 giungiamo ad Orvieto. Essendo in anticipo sulla tabella di marcia, decidiamo di salire in città con la funicolare per poter visitare lo splendido Duomo: una cattedrale unica al mondo, con la sua inconfondibile facciata, nota in tutto il mondo per i suoi mosaici, il rosone, i bassorilievi, le guglie con le statue dei santi. Anche l’interno ci sorprende con le sue cappelle ricche di affreschi e vetrate.



Dopo aver pranzato in un ristorante di Orvieto Scalo ripartiamo alla volta di Roma, dove giungiamo verso le 15. Il pullman ci scarica vicinissimi a Piazza San Pietro, ma il percorso allestito per i pellegrini che si accingono ad attraversare la Porta Santa parte da Castel Sant'Angelo. Al luogo di ritrovo ci consegnano una croce di legno da innalzare camminando e una breve guida con le preghiere da recitare in corrispondenza di alcune soste previste lungo il tragitto. Così, sotto un sole cocente, pregando e tenendo alta la Croce, percorriamo via della Conciliazione fino a giungere in faccia alla Basilica di S. Pietro. Questo breve pellegrinaggio allestito per i fedeli serve a ricordarci che anche *la Misericordia è una meta da raggiungere e richiede impegno e sacrificio* (Misericordiae Vultus).



Sotto il colonnato del Bernini veniamo sottoposti al metal-detector. Poi saliamo la scalinata della chiesa fino a giungere finalmente di fronte alla Porta Santa. Il transito attraverso di essa simboleggia per il cristiano il passaggio dal peccato alla grazia, che avviene grazie a Gesù (*"Io sono la Porta"*, Gv 10,9) e può essere effettuato solo durante gli anni santi.

Oggi moltissime chiese del mondo possiedono una "Porta Santa", ma la Porta Santa per eccellenza rimane indubbiamente quella della Basilica di San Pietro a Roma.

C'è molta gente in Basilica, ma questo non ci impedisce di visitarne l'interno soffermandoci, in particolare, davanti alle tombe di San Giovanni Paolo II e di San Giovanni XXIII.

Verso le 18 riprendiamo il pullman per recarci in albergo, nella zona nord di Roma. Dopo cena don Angelo celebra la S. Messa in una sala dell'albergo, cui partecipano anche alcuni pellegrini portoghesi. Si conclude così la nostra prima e lunga giornata.



Venerdì 5 agosto la sveglia suona presto, come del resto accadrà per tutti i giorni del pellegrinaggio. Ci attende una giornata di viaggio per giungere in Sicilia. Lasciamo Roma prima delle 8. Sul pullman preghiamo con don Angelo e, dopo aver invocato lo Spirito Santo, riceviamo questo lungo messaggio del Signore, a tratti anche un po' difficile, che ci parla dell'importanza di perdonare perché il perdono cancella il nostro peccato.

*Figli miei, molti di voi hanno commesso errori, ma il Signore perdona, se tu ti penti. Nessuno è senza colpe se non sa chiedere perdono al Signore. Ma la mano di Dio passa e raccoglie tutti gli errori. Molti di voi commettono l'errore e ritengono che la cosa sia senza importanza. Lasciano che sia il Signore poi a condannare e allora urlano "Aiuto, aiuto", ma è tardi. Dona il tuo perdono e chiedi perdono che hai peccato. Dio sa perdonare, l'uomo molto meno. Costa poco dire "Io ti perdono per tutto ciò che tu hai fatto a me, ma chiedo perdono a te perché sicuramente io ho fatto qualcosa a te".*

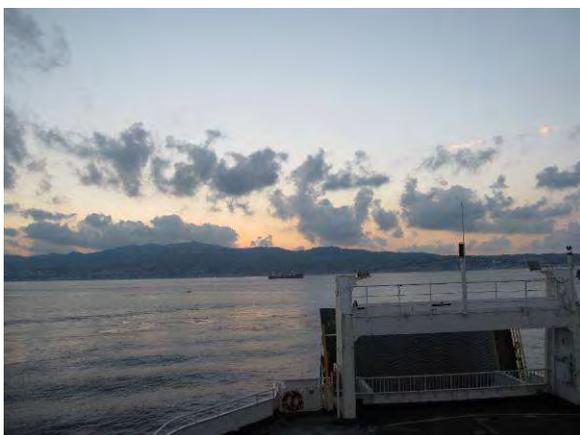
*Io sono Dio, io sono l'Amore, io sono il Signore. Io sono accanto a voi in ogni momento della vostra vita. Dio Padre ha creato, ma lo Figlio, Gesù, vi ho redento. Ho lasciato sulla Terra il Consolatore, il Salvatore,*

*perché vi salva, insegnandovi ad amare il Signore. Vi salva, insegnandovi a perdonare perché spesso non riuscite a farlo ma lo Spirito del Signore entra in voi, vi fa agire, vi fa commettere quell'errore che voi considerate un errore perdonare. Ma il perdono cancella il vostro errore, cancella il vostro peccato. Figli miei, lo sono Dio, lo sono accanto a voi, lo sono il Signore e sulla Terra c'è bisogno di peccato: del Signore? Sì, quello che invece perdona perché, per qualcuno, perdonare è il peccato. No, figli miei, il perdono cancella il vostro peccato e vi apre le porte del Cielo. Chi ve lo dice è il Signore. Dio vi ama: imparate ad amare anche voi. Dio vi perdona: imparate a perdonare anche voi. E la Madre Celeste in questi giorni è lì a braccia aperte per accogliervi e dirvi "Figli miei, Dio vi ha concesso a me e lo vi amo profondamente per portarvi a Lui".*

Ci si ferma per una sosta prima di Napoli, si recita il Rosario, si scambiano due chiacchiere. Alle 12:45 arriviamo a Padula (SA) per un ottimo pranzo. Proprio di fronte al ristorante si trova la splendida Certosa di S. Lorenzo e, anche se il tempo è poco, comprendiamo che merita una visita e vi entriamo. E' un enorme complesso in stile barocco sorto tra il 1300 e il 1500 che costituisce la più grande Certosa d'Italia e consta di 3 chiostri, un giardino, una chiesa, un cortile e moltissimi ambienti e sale affrescate. Peccato non poterla visitare con più calma. E' indubbiamente un luogo in cui tornare. Uscendo dalla Certosa ci sorprende un forte e inaspettato acquazzone.



Durante il pomeriggio percorriamo la famigerata Autostrada Salerno – Reggio Calabria che, tutto sommato, forse per via del poco traffico, non ci appare così tremenda come la descrivono. Avvicinandoci all'estrema punta della Calabria, godiamo di splendidi scorci sul mare e la Sicilia ci appare lì, vicinissima. C'è un bellissimo tramonto che il cielo nuvoloso rende ancora più suggestivo. Alle 19 giungiamo a Villa San Giovanni. Ci imbarchiamo, con tutto il pullman, sul traghetto che in 20 minuti ci porta in Sicilia. Nel breve tragitto c'è chi scatta foto alle due coste e chi si gusta uno dei famosi arancini, in vendita al bar del traghetto.



Sbarchiamo a Messina quando ormai è buio, ma non possiamo fare a meno di notare sul porto un'alta stele che sorregge una statua dorata della Madonna ai cui piedi vi è la scritta "VOS ET IPSAM CIVITATEM BENEDICIMUS" (*Benediciamo voi e la vostra città*). Una veloce ricerca su internet e ne scopriamo la storia: si tratta della Madonna della Lettera, patrona della città di Messina. Secondo la tradizione San Paolo, giunto a

Messina per predicare il Vangelo, trovò la popolazione ben disposta alla conversione tanto che una delegazione di messinesi volle riaccompagnarlo in Palestina, nell'anno 42, per conoscere di persona la madre di Gesù e chiedere la sua protezione. Maria li accolse con affetto e consegnò loro una lettera, legata con una ciocca dei suoi capelli, per la cittadinanza di Messina, nella quale lodava la loro fede e assicurava la sua perpetua protezione. Da tale missiva è tratta la frase in latino scritta a caratteri cubitali alla base della stele. Un'oretta dopo siamo in albergo: si cena e si va a riposare.

Sabato 6 agosto partiamo verso le 8. La nostra destinazione è Siracusa dove ci attende il primo dei tre Santuari mariani previsti nel nostro pellegrinaggio: quello della Madonna delle Lacrime. Recitiamo con don Angelo le consuete preghiere del mattino, invociamo lo Spirito Santo e riceviamo da Gesù questo messaggio di gioia e speranza ma anche di ammonimento che ci prepara all'incontro con Maria.

*Figli miei, oggi è un giorno speciale. La Madre Celeste sta aspettando ognuno di voi. Vi vuole vicini. Vuole sapere quello che c'è nel vostro cuore. Vuole portare in ognuno di voi la benedizione. Vuole Amore, vuole Amore, vuole Amore. Amate, figli miei, come lo ho amato voi. Ci sia in voi la gioia, nel vostro cuore, la gioia che dona il Signore.*

*Chiedete e vi sarà dato perché lo sarò lì accanto a Maria, mia Madre, ma anche vostra. Ricordatevi che solo con la preghiera otterrete. Chiedete e vi sarà dato, ma pregate col cuore.*

*Tante sono le persone che soffrono, tante sono le persone che vi hanno chiesto aiuto. Portateli nel Cuore di Maria e sarà Lei che li metterà nel Cuore mio. Abbiate fede e non abbandonate la speranza. Tutto ciò che succede nel mondo.... Satana vuole la distruzione. Dio ha creato e Satana distrugge, ma lo vi proteggerò sempre, ricordatelo, se ci sarà la fede nel vostro cuore e preghiera e amore per il prossimo. Non posso aiutarvi se non c'è l'amore, non posso aiutarvi se non avete fede perché tra me e voi verrà una barriera che si chiama Satana. Allontanatevi, allontanatevi, allontanatevi da lui. Lui vuole la vostra distruzione, ricordatevelo. Non fatevi toccare perché il tocco di Satana è morte. Il tocco di Dio è vita. Preparate il vostro cuore. Maria vi aspetta e la benedizione del Signore scenda abbondante su di voi.*

Procedendo verso sud, da Messina a Siracusa, costeggiamo l'Etna. Prima di giungere a destinazione Graziella ci legge la storia della Madonna delle Lacrime, che stiamo per incontrare. E' legata ad un prodigio mariano avvenuto nel 1953: i giovani coniugi Iannuso, che abitavano in una modesta casa di Siracusa, erano in attesa del primo figlio. La gravidanza però si presentava difficile e procurava ad Antonina sofferenza e abbassamento della vista. Ma una mattina, quella del 28 agosto 1953, la vista ritornò e la giovane vide la Madonnina di gesso appesa sopra il suo letto piangere grosse lacrime. La notizia si sparse velocemente. Il prodigio durò alcuni giorni fino al



1° settembre, consentendo a scienziati ed esperti di prelevare il liquido e farlo analizzare: si trattava di liquido lacrimale. Il fenomeno venne anche filmato. Grazie alla relazione della Commissione Scientifica, la Chiesa nel giro di pochi mesi dichiarò autentica la lacrimazione prodigiosa. Ciò ebbe l'effetto di moltiplicare i pellegrinaggi al luogo del miracolo. Il racconto di Graziella viene completato dalla testimonianza di Piera, siciliana doc, che da ragazzina sentì parlare molto dell'avvenimento. Ricorda Piera che, all'epoca, si diceva che la

giovane sposa, molto credente, piangesse non solo per la difficile gravidanza, ma anche per le continue bestemmie del marito e pregasse la Madonna di convertirlo. Alle 10 giungiamo a Siracusa. Si uniscono a noi, e ci accompagnano per tutta la giornata, Maria, un'amica del Gruppo di Gesù che abita qui, e sua figlia Mariahelen. Ci rechiamo subito al Santuario della Madonna delle Lacrime. E' una costruzione ampia e moderna, alta 103 metri, sorta nel 1989 non lontano dall'abitazione dei coniugi Iannuso. La sua forma sembra indicare una lacrima caduta dal cielo. Ha una

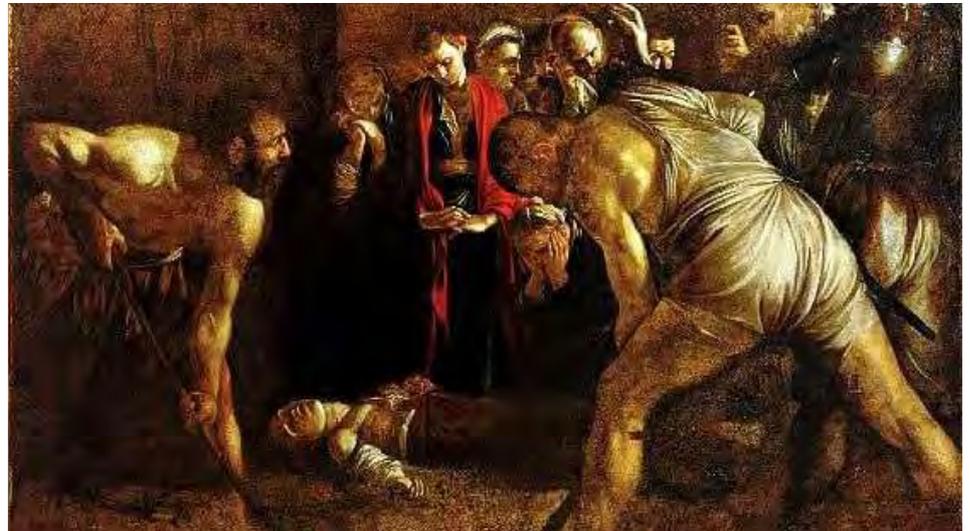




capienza di 11.000 posti in piedi e 6.000 seduti. Sopra l'altare centrale è conservata la Madonnina di gesso che lacrimò nel 1959. Nel Santuario accendiamo qualche cero alla Madonna affidandole le nostre intenzioni, recitiamo con don Angelo un Rosario "meditato", visitiamo la Cripta col suo prezioso e artistico reliquiario che custodisce le lacrime miracolose. Recentemente Papa Francesco ha voluto con sé, a Roma, il reliquiario della Madonna delle Lacrime, in occasione della "Veglia di preghiera per asciugare le lacrime", una veglia "per tutti coloro che hanno bisogno di consolazione", che egli ha presieduto il 5 maggio scorso nella Basilica di S. Pietro. Dopo la visita al Santuario alcuni di noi si recano anche in via degli Orti a visitare la casa dei coniugi Iannuso. Infine andiamo in albergo per il pranzo.



Nel pomeriggio visitiamo Ortigia, l'isola che costituisce la parte più antica di Siracusa e che è collegata al resto della città da due ponti. Il pullman non può accedere a Ortigia perciò ci porta fin dove può e poi proseguiamo a piedi o con la navetta. Nel punto più alto di Ortigia c'è la splendida e vasta Piazza del Duomo, sulla quale si affaccia anche la Chiesa di Santa Lucia alla Badia: è qui che ci dirigiamo subito per via dell'orario di chiusura. In essa è allestita la mostra di quadri "Con lo sguardo verso Caravaggio" e, soprattutto, è conservato il quadro del Caravaggio "Il seppellimento di Santa Lucia".



Santa Lucia è la Patrona di Siracusa: qui nacque, qui visse e qui fu torturata brutalmente fino a trovare la morte. Al Caravaggio, di passaggio in questa città nel 1608, fu commissionata la tela che ritrae la tragica fine

della Santa, un capolavoro che egli realizzò in poco più di un mese. Tra i quadri della mostra notiamo che ve ne è uno, di Mattia Preti, che ritrae la Madonna della Lettera, la cui storia abbiamo appreso proprio il giorno prima a Messina.



Dopo aver gustato un bel gelato o una tipica granita siciliana, visitiamo il Duomo che troviamo graziosamente addobbato per un matrimonio che sta per svolgersi di lì a poco. Quindi ci rechiamo alla Fonte Aretusa e proseguiamo la passeggiata fino all'estremità di Ortigia dove si trova il Castello Maniace, punto nodale della cinta muraria, che purtroppo non è visitabile al pomeriggio. Continuiamo quindi chi per il lungomare, chi per i vicoli, chi lungo il porto, ritrovandoci di nuovo tutti in piazza del Duomo, per poi rientrare insieme in albergo.



La nostra giornata però non è ancora conclusa: dopo cena troviamo ospitalità nel salone Paolo VI della Parrocchia del SS. Salvatore, proprio di fronte al nostro albergo, per celebrare la S. Messa e vivere una serata di preghiera nello stile del Gruppo di Gesù. Sono con noi anche un buon numero di amici siciliani, giunti dai dintorni per incontrare di persona il Profeta, per condividere con noi l'Eucaristia, la preghiera, i canti, la Parola di Conoscenza e per essere trasformati dalla Misericordia di Dio.

Domenica 7 agosto alle 8 siamo già sul pullman, in partenza verso il secondo Santuario mariano in programma, quello di Maria Santissima del Tindari, località situata sulla costa settentrionale della Sicilia, in provincia di Messina, tra Milazzo e Patti.

Dopo le preghiere del mattino e l'invocazione dello Spirito Santo, riceviamo questo messaggio del Signore che ci ricorda che ciascuno di noi è uno strumento per portare Misericordia.

*Figli miei, lo credo che chi ha ascoltato la Parola del Signore, ha risposto e si è presentato alla preghiera ieri sera, molto ha donato e molto ricevuto. Ognuno di voi è stato usato come strumento per portare Misericordia sui fratelli, ma ugualmente i fratelli sono stati usati per portare Misericordia su di voi. Allora vuol dire che dando si riceve perché così è stato per voi.*

*Abbiate tanto amore per i fratelli. Se amate i fratelli, amate il Signore. Se amate il Signore, il Signore ama voi profondamente e dona, dona 3 volte ciò che voi avete donato ai fratelli perché chi ha fatto qualcosa al più piccolo di loro, l'ha fatto a me. Non dimenticate mai ciò che il Signore vi ha insegnato. Non dimenticate mai ciò che nel Vangelo trovate. Non dimenticate mai ciò che dal Profeta lo passo.*

*Io sono Dio, Io sono il Padre, Io sono il Figlio, Io sono lo Spirito Santo, tre in uno: Dio, Dio e ancora Dio. Ma la Madre Celeste vi aspetta a braccia aperte perché così davanti a Dio vi porterà, davanti al Padre, davanti al Figlio, davanti allo Spirito Santo, per rispondere alle vostre richieste, per donare ciò che voi chiedete, per perdonare chi ha peccato ed è pentito.*

La strada, decisamente panoramica, ci permette di vedere, in lontananza, le Isole Eolie. Avvicinandoci a Tindari e salendo verso il Santuario, possiamo già pregustare di quale vista spettacolare si godrà da lassù. Arriviamo alle 10:45, in perfetto orario per partecipare alla S. Messa delle 11 nel Santuario, che viene concelebrata da don Angelo. In Chiesa incontriamo alcuni amici del Gruppo di Gesù, venuti appositamente per salutarci: sono la piccola Ilary e i suoi genitori che già avevamo conosciuto qualche mese fa a Milano. Dopo la Messa visitiamo l'interno della chiesa. In particolare possiamo osservare, sorretta da una schiera di angeli, la statua bizantina, in legno, della Madonna, di carnagione bruna, rappresentata seduta, con in grembo il Bambino Gesù che solleva la mano destra in segno di benedizione. Maria ha sul capo una corona di tipo orientale, una specie di turbante.



La leggenda narra che verso la fine dell'VIII secolo la statua si trovasse su una nave proveniente dall'oriente che sfuggiva alla persecuzione iconoclasta e che fu costretta a rifugiarsi nella baia del Tindari a causa di una tempesta. Tornato il sereno la nave cercò di ripartire ma non vi riuscì, come fosse incagliata. Allora i marinai

depositarono a terra il carico, pensandolo causa dell'impedimento. Tra le altre cose scaricarono anche una cassa col simulacro della Vergine. Solo allora la nave poté prendere il largo. La statua fu portata nel luogo più bello e più alto della zona, al Tindari, che divenne così il colle di Maria. La chiesa che l'accoglie dovette più volte essere ampliata per accogliere i sempre più numerosi pellegrini, attratti dalla fama miracolosa del simulacro.



Usciti dal Santuario, qualcuno si reca a visitare le rovine del teatro greco, qualcun altro si dedica all'acquisto di ricordini. Pranziamo al ristorante che si trova proprio in faccia al Santuario e che gode di una posizione veramente privilegiata per la vista mozzafiato e per l'affaccio sui laghetti di Marinello, due piccoli specchi d'acqua creati dal mare nella baia sabbiosa. Secondo un'altra leggenda una bimba precipitò dall'alto in quel punto e fu miracolosamente salvata dal mare in tempesta per intervento della Madonna. I laghetti creerebbero l'immagine della Vergine che con le sue braccia accoglie la bimba caduta. Non smetteremmo più di scattare foto da quella terrazza panoramica, ma è ora di ripartire.

Alle 15 riprendiamo il pullman. La nostra meta è San Marco D'Alunzio, un paesino dell'entroterra messinese, nel parco dei Nebrodi, annoverato tra i Borghi più belli d'Italia, situato a 548 metri d'altitudine, da cui si gode una vista che spazia da Cefalù a Capo d'Orlando, includendo anche le Isole Eolie. Durante l'oretta di viaggio ascoltiamo, su CD, due sapienti omelie di don Antonio di qualche anno fa: che nostalgia!



Gli ultimi chilometri di strada per raggiungere il paese sono tutti a tornanti e quindi per nulla agevoli per un pullman grande come il nostro. In un primo tempo gli autisti, prudentemente, vorrebbero farci scendere all'inizio del paese e farci proseguire a piedi. Poi, incoraggiati da una persona del luogo, ci ripensano e ci accompagnano fin su senza problemi. Renata canta in lingue per tutto l'ultimo tratto. Qualcuno ci ha protetti? Sì, come ci conferma il Signore in un breve e simpatico messaggio.

*Io credo che il Signore ha guidato per voi. E' per questo che siete arrivati tranquilli. Quando pregate tutto può accadere perché lo Spirito mette le ali.*

A San Marco D'Alunzio ci sono 22 chiese, ma le troviamo tutte chiuse. Non ci scoraggiamo e percorriamo su e giù i vicoli del borgo medievale fino a raggiungere le rovine del Castello Normanno dove ci facciamo una bella foto di gruppo.



Il cielo è nuvoloso, l'aria è fresca e tra noi si è instaurato proprio un bel clima: c'è gioia, condivisione, serenità. Anche i nostri autisti, Nicola e Ruben, sono ormai a loro agio con noi, tanto da pensare di accompagnarci in pellegrinaggio anche il prossimo anno. Moltissima allegria la creano poi i "nostri" due bimbi, Ryan e Vincent, di 6 e 3 anni, che si comportano benissimo per tutti i sei giorni, senza mai un capriccio o una lamentela, e che catturano l'affetto un po' di tutti noi, divenuti per loro come tanti "zii" e "nonni". In questo rilassante pomeriggio a San Marco D'Alunzio sono con noi anche due care amiche che abitano nel vicino paese di Naso, rispettivamente vedova e sorella di Antonio, un carissimo fratello del Gruppo di Gesù scomparso pochi mesi fa, che ci omaggiano con squisiti dolci locali.



Alle 18 ridiscendiamo sulla costa e percorriamo l'autostrada fino a Milazzo. In pullman si canta e si sorride. A Milazzo ci accoglie un albergo nuovissimo. Ottima la cena e anche la colazione della mattina dopo.

Lunedì 8 agosto è una giornata prevalentemente di viaggio: molti chilometri ci attendono per giungere in Campania perciò partiamo presto, prima delle 8. Alle 8:40 ci imbarchiamo sul traghetto a Messina e mezz'ora dopo siamo a Villa San Giovanni. Ed eccoci a ripercorrere l'autostrada Reggio Calabria – Salerno, stavolta verso nord. Durante il viaggio le consuete preghiere del mattino, l'invocazione dello Spirito Santo, il messaggio del Signore. E' un lunghissimo messaggio quello di oggi, in cui il Padre ci parla della sua Opera,

tocca molti argomenti, usa un tono severo ed è molto esigente soprattutto col Profeta, che viene caricato di nuove responsabilità.

*Figli miei, molto avete visto, molto avete parlato, poco avete pregato. E lo come faccio ad aiutarvi se voi non chiedete nel modo giusto? Sì, avete pregato, ma non tanto col cuore, più con la bocca. Avete tanto da chiedere, avete tanto da pregare. Bussate nel modo giusto. Passate da mia Madre: che sia Lei a intercedere per voi. Lei sa ciò che vuole suo Figlio, Lei sa ciò che vuole il suo Sposo, lo Spirito Santo. Ma Lei sa anche ciò che vuole il Padre, Lei sa ciò che vuole Dio. Perciò, figli miei, pregate, pregate e pregate ancora la Vergine Madre. Io vi ho chiamati qui da Lei perché so che avete tanto da chiedere e avete tanto da donare nella mia Opera. Grande sarà l'Opera che verrà formata se la mano dell'uomo si farà guidare dal Signore. Nulla verrà fermato nell'Eritrea, solo rallentato in questo momento. Ma è giusto lavorare anche in India: grande sarà la scuola se la mano del Signore potrà intervenire e lavorare nel cuore delle persone che agiranno in questa missione. Però attenti, figli miei: tutto ciò che farete deve essere fatto per il Signore. Nessun soldo verrà toccato e tutto sarà scritto nero su bianco. Guai se qualcuno tocca un soldo che appartiene al Signore. E questo vale sempre. Tre volte vi dono per ciò che fate per me, ma cinque volte vi tolgo per ciò che fate contro di me.*

*Profeta, ti ritengo responsabile se non farai in modo che tutto ciò che il Signore chiede sia fatto. Ti amo, figlia mia, so che soffri, ma tu soffri per il Signore, quindi sarai ripagata: non con i soldi, dalla Misericordia. Però guai, guai se non starai attenta e non osserverai ogni cosa. Ti ho scelta, ti ho preparata, devi fare tutto ciò che ti chiede il Signore. Non spaventarti. Satana ti attaccherà sempre, userà tutti perché sono tutti fragili i miei figli. In certi momenti lo sei anche tu, ma lo poi ti fortifico. Ma il cuore no, il cuore è tuo, sei tu che lo devi tener forte. Non cedere mai, non arrenderti, sei nel Nome di Gesù. Non fermarti, tante sono le lotte che devi ancora affrontare. Ti ho scelta perché sei testarda. Tu dici sempre che è un difetto: non è vero, non ti arrendi, fallo ancora! La mia Chiesa ti vuole fermare? Lotta e non ti fermerà. E' la mano di Dio che deve guidare con te, la mia e la tua, insieme la mia Opera diventerà grande. Trascina i fratelli, mettili sul carretto, sei l'asinello di Dio, guidali! Ma ricordati, ricordati, ricordati: non ti fermare, lotta! Stai lottando per il Signore, non ti fermare!*

Poco dopo mezzogiorno arriviamo a Roges di Rende, vicino a Cosenza, dove pranziamo in un albergo-ristorante dotato di piscina di cui qualcuno approfitta, dopo mangiato, mentre altri si godono il sole e altri ancora discorrono di argomenti seri attorno a un tavolo all'ombra.



Si riparte verso le 14:30. Nel pomeriggio maciniamo ancora tanti chilometri. In pullman recitiamo la Coroncina della Divina Misericordia, riposiamo un po', ascoltiamo una bella catechesi di don Angelo.

Alle 19 arriviamo a Castellammare di Stabia. Il nostro albergo è in un palazzo d'epoca del centro storico e si affaccia sul mare. La sala da pranzo al 6° piano e la terrazza-bar al 7° piano godono di una vista magnifica sul golfo, su Ischia e sul Vesuvio, che possiamo apprezzare proprio all'ora del tramonto.





Dopo cena la vicina Chiesa di Maria Santissima del Carmine ci ospita per celebrare la S. Messa. Concludiamo la serata con un giro a piedi sul lungomare affollato di gente, gustando una granita autentica, cioè prodotta secondo l'antico metodo che consiste nel grattare limonata ghiacciata dai bordi di una pentola immersa, a sua volta, in altro ghiaccio.



Martedì 9 agosto è il nostro ultimo giorno di pellegrinaggio. Pompei è a soli 10 km da Castellammare perciò la raggiungiamo in breve tempo. La storia del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei, terzo e ultimo Santuario mariano del nostro programma, è legata a Bartolo Longo, un avvocato di Brindisi giunto a Pompei nel 1872 per amministrare le proprietà della Contessa De Fusco, che poi divenne sua moglie. I coniugi Longo decisero di impegnarsi nella divulgazione della Fede e raccolsero fondi per costruire una Basilica dedicata alla Madonna.

Longo si procurò da un rigattiere un vecchio quadro della Vergine e lo fece restaurare. Il primo giorno dell'esposizione della tela, il 13 febbraio 1876, capitò che una ragazzina di Napoli, invocando la Madonna del quadro, fosse guarita da un'epilessia considerata inguaribile. La voce si sparse presto e il dipinto acquistò la fama di miracoloso. I pellegrini cominciarono così ad affluire numerosi a Pompei e le loro offerte resero possibile la costruzione del Santuario che fu consacrato nel 1891 e divenne Basilica Pontificia nel 1901. Oggi il dipinto è custodito sull'altare maggiore del Santuario. Ai lati della Vergine col Bambino vi sono San Domenico e Santa Caterina da Siena. Ha una cornice di bronzo dorata contornata dai 15 misteri del Rosario. Il quadro è oggetto di venerazione in tutto il mondo. Due volte all'anno (l'8 maggio, anniversario della posa della prima pietra del Santuario nel 1876, e la prima domenica di ottobre, mese in cui ricorre la festa della Madonna del Rosario) si recita la "Supplica alla Madonna di Pompei" scritta dal Beato Bartolo Longo, quale "Atto di Amore alla Vergine", e ciò avviene non solo a Pompei ma in moltissime chiese italiane. Nel Santuario recitiamo il Rosario, con don Angelo e, alle 10, partecipiamo alla S. Messa celebrata dallo stesso don Angelo. Con noi ci sono anche alcuni amici del Gruppo di Gesù provenienti da Caserta.



Purtroppo il tempo a nostra disposizione è poco e così, senza indugiare, torniamo al pullman e ci rimettiamo in marcia. Dopo aver invocato lo Spirito Santo, riceviamo questo amorevole messaggio di Maria.

*Figli miei, grazie di essere venuti. Io vi ho chiamato, il Padre ha concesso. Sono la Madre Celeste. Molto avete chiesto, molto porterete a casa, non solo per voi, ma per i fratelli per cui avete pregato. Figli miei, pregate, pregate. Il mondo è in lacrime e l'unica medicina è la preghiera. Io sono vostra Madre ma sono Madre anche di Gesù, vale a dire sono Madre di Dio, pur essendo la Figlia di Dio e la Sposa. Ecco, come vedete, tutto è complicato, ma in realtà tutto è semplice. Basta una preghiera per risolvere tutto. Non stancatevi mai di pregare. Pregate, pregate perché bisogna fermare Satana: è pericoloso, è fetente, è inferocito, vuol solo la morte. Dio vuole la vita.*

*Non dimenticate, figli miei, che io aiuto anche voi nell'Opera del Signore. Aiutatemi a proteggere il Profeta. Solo con la Parola di Dio quest'Opera diventerà grande e la Parola di Dio passa dal Profeta, in nessun altro modo può arrivare. La Madre Celeste vi aiuta, la Madre Celeste vi aiuta perché il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno chiesto questo. L'Opera di Dio deve diventare grande, deve diventare qualcosa che davvero deve aiutare chi è nella sofferenza, in modo particolare i piccoli angeli che vivono sulla Terra.*

*Molto dovete aiutare con la preghiera. Pregate. Ricordatevi, figli miei, che mentre pregate per gli altri, grande è la Misericordia che scende su di voi. Diventate strumenti di Dio. E la Madre Celeste veglia su ognuno di voi. Grande è l'Amore del Signore verso tutti i suoi figli e grande è l'Amore che la Madre Celeste porta ad ognuno di voi.*

*Amatevi, figli miei, come vi ha insegnato mio Figlio. Grande è stata la gioia di vedervi nella mia terra, qui. Io sono ovunque, ma questa è una terra che scotta, non perché c'è il vulcano, ma perché c'è una miscela di amore e odio messi insieme. Ma siete stati degli strumenti preziosi perché il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vi hanno usato per portare Misericordia e vi useranno per portarne tanta anche a casa.*

*Vi benedico, figli miei, sono la Mamma Celeste e non posso che amarvi.*



In seguito Graziella, sul pullman, ci legge la Supplica alla Madonna di Pompei.

Con un po' di ritardo verso le 14 giungiamo a Tivoli e, con una breve passeggiata, raggiungiamo per il pranzo un ristorante del centro storico, un tempo Antiche Terme di Diana, costituito da varie sale risalenti all'epoca romana e riemerse dopo anni di scavi. Non abbiamo il tempo di visitare la graziosa città di Tivoli e verso le 16 riprendiamo il nostro viaggio.

Ormai la meta è Milano. Sul pullman recitiamo con don Angelo la Via Crucis. Renata si rende disponibile per alcuni colloqui individuali. Si tirano le somme di questi 6 intensi giorni. Ruben, uno degli autisti, ci recita a memoria l'inno di lode alla Vergine con cui inizia l'ultimo Canto del Paradiso di Dante: << Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio...>> che, siamo certi, la Mamma Celeste avrà apprezzato.

E dopo un paio di soste per rifocillarci, a Montepulciano e a Barberino del Mugello, giungiamo a Milano che è quasi mezzanotte.



Madonnina cara, grazie per averci accompagnati in questo pellegrinaggio, per averci custoditi e per averci riportati sani e salvi a casa. Continua a proteggerci, uno per uno, anche in famiglia, in vacanza, al lavoro, ... e non permettere che ci allontaniamo mai da Te e dal Tuo Figlio!